

IL POETA che cercò di CAMBIARE i MESI...

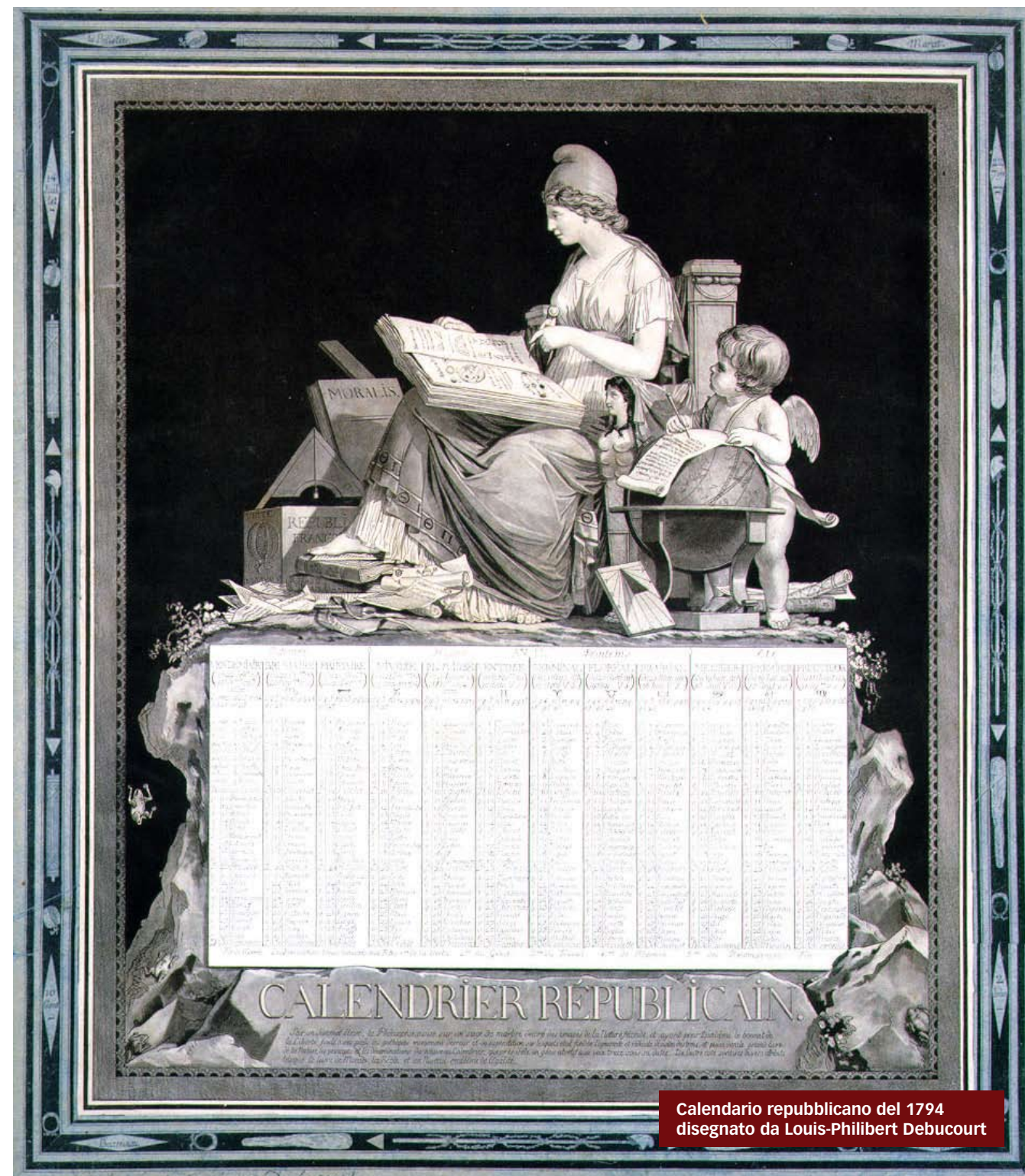


...si chiamava **Fabre d'Églantine** e, prima di finire sulla **ghigliottina**, trovò il modo di inventare il **calendario** della **Rivoluzione francese**, destinato a sostituire quello **Gregoriano**. In realtà i **calcoli** li aveva fatti un'equipe di **matematici**, ma fu lui a rinominare i **mesi** ispirandosi ai cicli naturali: **Vendemiaio**, Brumaio, **Fruttidoro**, Floreale, **Piovoso**... Poi arrivò il **Germinale (del 1794)** e la sua testa **cadde**. Il suo calendario invece gli sopravvisse ancora una **decina** d'anni. Poi **Napoleone** rimise le **cose a posto**...

di **Armando Russo**

Il tempo scandisce gli eventi della Storia. E gli eventi talvolta influenzano lo scorrere del tempo. Così avvenne che nel 1789 lo sconvolgimento sociale originato da un assalto portato all'antica fortezza parigina della Bastiglia, simbolo dell'oppressione assolutista, comportò l'esigenza di sottolineare l'inizio della nuova Era andando a modificare pesantemente la sfera del tempo e il suo strumento per eccellenza: il calendario, da riformare integralmente con l'obiettivo soprattutto di accelerare la cristianizzazione

della Grande Nazione, essendo la Chiesa di Roma ritenuta dai nuovi «cittadini» il contenitore di tutte le superstizioni, create col solo scopo di sottomettere i popoli e piegarli ai desideri e ai capricci dei padroni. Così il deputato Boissy d'Anglais alla Costituente: «Il cattolicesimo è servile per sua natura, al dispotismo per essenza, intollerante e dominatore, abbrutente per la specie umana, complice di tutti i crimini dei re». Evviva dunque quelli che si puliscono le scarpe con l'olio santo. Elogio di coloro che la fanno sulla sacra mensa dell'altare. E via anche il muffo calendario gregoriano, in vigore dal 1582, che ruotava intorno



Calendario repubblicano del 1794 disegnato da Louis-Philibert Debucourt

alle false credenze propinate dalla religione. E invece spazio alla natura, sinonimo di libertà, traguardo ideale a cui ogni essere umano deve ambire.

Il compito di dare un nuovo tempo all'uomo nuovo fu affidato ad una commissione di cui facevano parte personaggi illustri, tra cui i matematici Joseph-Louis Lagrange (1736-1813) e Gilbert Romme (1750-1795) e gli astronomi Joseph-Jérôme Lefrançois de Lalande (1732-1807) e Pierre-Simon Laplace (1749-1827). Il progetto ebbe come base il modello del calendario utilizzato nell'antico Egitto, poi

riformato dalla chiesa copta, che pure suddivideva l'anno in 12 mesi, bensì (in ossequio al principio di uguaglianza) con ogni mese composto da 30 giorni, ai quali dovevano aggiungersene altri cinque complementari, ovvero sei negli anni bisestili. Senza troppo sforzo di fantasia, i mesi inizialmente furono denominati «Primo», «Secondo» ecc. In seguito, sopraggiunse un poeta ad adoperarsi affinché il nuovo calendario suonasse un po' meno matematico e un po' più ispirato: Philippe-François-Nazaire Fabre detto **Fabre d'Églantine**, nato a Carcassonne il 29 luglio 1750. Figlio di un avvocato, ma più interessato alla poesia che